



Il profilo

Un'area verde pubblica intitolata a don Waldo Dolfi

Giuseppe Meucci a pagina VI



Le Camminate «Laudato Si'»

Con «Toscana Oggi» lungo il Cammino dei navicelli

Nino Guidi a pagina VII

la domenica DEL PAPA

SALE E LUCE

DI FABIO ZAVATTARO

Deponete le armi dell'odio e della vendetta, superate antipatie e aversioni che contrappongono tribù e etnie; «impariamo a mettere sulle ferite il sale del perdono, che brucia ma guarisce». È l'appello rivolto da Papa Francesco al termine del pellegrinaggio ecumenico di pace in Sud Sudan, viaggio intrapreso «dopo aver ascoltato il grido di un intero popolo». Questa giovane nazione ha bisogno «di padri e non di padroni, di passi stabili di sviluppo e non di continue cadute», aveva detto nel suo primo discorso, rivolto alle autorità del paese; e lasciando Juba Francesco ha invitato a essere sale e luce per portare speranza e pace, «una pace che integra le diversità e promuove l'unità nella pluralità».

Il Vangelo di domenica scorsa ci propone, con Matteo, proprio l'invito di Gesù di essere sale e luce del mondo. Siamo ancora su quella collina che degrada verso il mare di Galilea e Gesù fa questo invito a persone semplici, umili pescatori che avevano appena ascoltato il discorso delle beatitudini. Significativo il fatto che proprio coloro la cui vita è umile, povera, mite, piccola, quasi insignificante rispetto alle grandi cose del mondo, sono i destinati a portare sapore e luce. Il sale da sapore condisce, si scioglie: è diffuso e presente ma non lo vediamo. In molte culture è simbolo di sapienza, di amicizia, di condivisione. La legge ebraica prescriveva di mettere del sale sopra ogni offerta come segno di alleanza con Dio. La luce, poi, ci permette di vedere tutto ciò che ci circonda.

Messa celebrata presso il mausoleo di John Garang, simbolo dell'indipendenza di questa giovane nazione. «Dinanzi a tante ferite, alle violenze che alimentano il veleno dell'odio, all'iniquità che provoca miseria e povertà - dice il Papa - potrebbe sembrarvi di essere piccoli e impotenti». Ecco l'immagine del sale e dei suoi piccoli granelli che si sciolgono e danno sapore. «Così, noi cristiani, pur essendo fragili e piccoli, anche quando le nostre forze ci paiono poca cosa di fronte alla grandezza dei problemi e alla furia cieca della violenza, possiamo offrire un contributo decisivo per cambiare la storia». Ecco l'appello a deporre le armi dell'odio e della vendetta. Le beatitudini, ha detto il vescovo di Roma, «rivoluzionano i criteri del mondo e del modo comune di pensare», e ci dicono che per essere beati, felici «non dobbiamo cercare di essere forti, ricchi e potenti, bensì umili, miti, misericordiosi; non fare del male a nessuno, ma essere operatori di pace per tutti [...] se mettiamo in pratica le Beatitudini, se incarniamo la sapienza di Cristo, non diamo un buon sapore solo alla nostra vita, ma anche alla società, al Paese dove viviamo». Sulle ferite mettiamo «il sale del perdono, che brucia ma guarisce. E, anche se il cuore sanguina per i torti ricevuti, rinunciamo una volta per tutte a rispondere al male con il male». Sale, ma anche luce. «Prima di preoccuparci delle tenebre che ci circondano, prima di sperare che qualcosa attorno si rischiarì, siamo tenuti a brillare, a illuminare con la nostra vita e con le nostre opere le città, i villaggi e i luoghi che abitiamo, le persone che frequentiamo, le attività che portiamo avanti». Così Francesco ha aggiunto: «non accada che la nostra luce si spenga, che dalla nostra vita scompaia l'ossigeno della carità, che le opere del male tolgano aria pura alla nostra testimonianza».

Al termine della celebrazione a Juba il vescovo di Roma ha ricordato santa Giuseppina Bakhita, originaria del Sudan e canonizzata, nel duemila, da Giovanni Paolo II «una grande donna, che con la grazia di Dio ha trasformato in speranza la sofferenza patita».

Speranza è la prima parola che il Papa lascia al Paese, «dono da condividere, seme che porti frutto». Speranza nel segno della donna, di «tutte le donne del Paese».

Poi pace; più volte ha ripetuto, nella Repubblica del Congo, in Sud Sudan questa parola. Assieme all'arcivescovo anglicano Justin Welby e al pastore della chiesa di Scozia Iain Greenshields «continueremo - afferma - a accompagnare i vostri passi, tutti e tre insieme, facendo tutto quello che possiamo perché siano passi di pace, passi verso la pace». A Maria Francesco ha affidato «la pace nel mondo, in particolare i numerosi Paesi che si trovano in guerra, come la martoriata Ucraina».

Le scuole cattoliche laboratori di pace

il SERVIZIO A PAGINA VI



ALL'INTERNO

La giornata



Uomini e donne consacrati al Signore

Gabriele Ranieri a pagina II

ALL'INTERNO

Sabato 11 febbraio



La Chiesa a fianco degli ammalati

Luciano Leonardi a pagina IV

l'AGENDA

In diocesi

Gli impegni pastorali dell'arcivescovo Giovanni Paolo

Domenica 12 febbraio 2023

Giornata diocesana per la Scuola Cattolica.

Martedì 14 febbraio ore 9,15: udienze per i sacerdoti; ore 19: Benedizione dei fidanzati e degli sposi in Cattedrale.

Venerdì 17 febbraio ore 9,15: udienze; ore 21: incontro con i fidanzati a Cascina.

Sabato 18 febbraio incontro con le Suore di S. Chiara in preparazione al Capitolo.

Domenica 19 febbraio 2023 ore 11: Cresime ad Asciano; ore 17: Cresime a San Pietro in Palazzi.

In diocesi

«Monastero invisibile» del mese di febbraio

È in distribuzione lo schema di preghiera del «Monastero invisibile» per il mese di febbraio. Chi vi aderisce è chiamato ad offrire la propria preghiera e le sue azioni al Signore per i fratelli che si sentono chiamati alla vita consacrata: «Oh Padre, che da sempre, prima che noi nascessimo hai pensato per ciascuno di noi, la sua vocazione, sostieni, illumina e incoraggia i tuoi figli da Te chiamati alla vita consacrata affinché, avendo come modello Gesù, imbrocchino con decisione e risolutezza questo cammino di santità nel servizio ai fratelli per la redenzione del mondo».

Pisa

Incontro di preghiera alla chiesa dei Galletti

Incontro di preghiera - il prossimo mercoledì 15 febbraio - alla chiesa dei Galletti. Il rendez vous è fissato per le ore 21 in chiesa sul Lungarno Pacinotti a Pisa. Qui i partecipanti reciteranno il rosario davanti all'Eucarestia. A seguire, l'adorazione eucaristica. La serata di preghiera è rivolta a quattro intenzioni: favorire la nascita anche a Pisa di una adorazione eucaristica perpetua; seguire le indicazioni della Madonna di Fatima di recitare preghiere e fare sacrifici per la salvezza delle anime di chi pecca, soprattutto di coloro che sono soli ed isolati; infine favorire la nascita di vocazioni sacerdotali e religiose affinché la vigna del Signore si riempia di uomini santi e fedeli alla tradizione apostolica. Per informazioni contattare il 3663905405.



vocabolario ECUMENICO

DIALOGO (2)

L'intera terza parte della *Ecclesiam suam* è dedicata al Dialogo. Lo storico gesuita O'Malley ne ha ben indicato l'importanza storica: «L'enciclica ebbe un impatto diretto sul Concilio per un aspetto importante: il notevole rilievo che dava al dialogo. La parola "dialogo" compare 77 volte, il suo significato e le sue applicazioni occupano per intero due terzi del lungo documento. Fu l'enciclica a immettere questa parola nella terminologia del Concilio: nella versione originale del documento sull'ecumenismo presentata al Concilio l'anno prima, per esempio, il termine non compare nemmeno una volta, mentre in quella riveduta, posteriore alla pubblicazione dell'enciclica, diventa una delle parole che più caratterizzano il testo. Fu in questo modo che il "dialogo", così tipico dello "spirito" del Vaticano II, entrò nella terminologia del Concilio; l'effetto più grande lo ebbe forse sullo schema sulla Chiesa nel mondo contemporaneo». Ascoltiamo la definizione di Dialogo che si trova al paragrafo 83 dell'Enciclica. È quasi un inno: *il dialogo non è orgoglioso, non è pungente, non è offensivo, non è comando, non è imposizione. Il dialogo è pacifico; evita i modi violenti; è paziente; è generoso.*

a cura di Silvia Nannipieri



chi ben COMINCIA

A Radio Incontro la Maffi in parole e musica

Radio Incontro (107.75 MHz e www.incontro.it) lancia un nuovo programma: *La Fondazione Casa Cardinale Maffi in parole e musica - Gli Incontri, Le Storie, La Rivoluzione*. Il format è stato inaugurato lo scorso martedì alle ore 9, replicato alle ore 19 subito dopo il giornale radio e potrà essere ascoltato agli stessi orari nel giorno di venerdì. «L'idea - spiegano gli autori - è nata dopo una prima collaborazione tra la radio e la fondazione in occasione di una mostra a Palazzo Blu, lo scorso ottobre. In quel caso la radio aveva distribuito brevi documentari radiofonici (prodotti come podcast) e legati alle opere esposte, ossia a riproduzioni fotografiche di celebri quadri interpretati da persone che vivono nella struttura psichiatrica della fondazione a Fivizzano ed esposte appunto a Palazzo Blu. Fin da quella prima felice esperienza la radio ha intuito che le storie di persone fragili che vivono nelle case della Maffi sono interessanti e possono essere oggetto di informazione, di riflessione ma anche di intrattenimento». Ora questa nuova iniziativa In ogni puntata Giancarlo Polenghi, che è conduttore e autore del programma, intervisterà un ospite che vive nella Maffi o vi lavora, e l'ospite di ogni puntata si presenterà con tre canzoni.



● LA LORO GIORNATA Nella festa della presentazione di Gesù al Tempio di Gerusalemme

Uomini e donne consacrati a Dio

DI GABRIELE RANIERI

La *Candelora* è il nome con cui è popolarmente nota in italiano (ma nomi simili esistono anche in altre lingue) la *festa della Presentazione di Gesù al Tempio*, celebrata dalla Chiesa cattolica il 2 febbraio, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù, anche se fino al VI secolo veniva fatta cadere il 14 febbraio, cioè quaranta giorni dopo l'Epifania. Nella celebrazione liturgica si benedicono le candele, simbolo di Cristo *luce per illuminare le genti*, come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme, che era prescritta dalla Legge giudaica per i primogeniti maschi. Da molti anni (siamo giunti alla XXVII giornata) in occasione di questa ricorrenza viene celebrata anche la «Giornata della vita consacrata» istituita da San Giovanni Paolo II nel 1997. In quell'anno l'allora pontefice nel Messaggio per la prima giornata volle mettere in evidenza «la totale donazione della propria vita» di quanti «sono stati chiamati a riprodurre nella Chiesa e nel mondo mediante i consigli evangelici i tratti caratteristici di Gesù, vergine, povero e obbediente». «Il mondo ha bisogno della vostra testimonianza, fedele e gioiosa: lo richiedono tante situazioni di smarrimento che pure sono attraversate anche da una domanda su Dio, per quanto possa sembrare tacitata o rimossa»: a scriverlo sono i vescovi italiani nel messaggio rivolto alle persone, uomini e donne, «consacrate» a Dio. Nella Cattedrale di Pisa l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** - circondato da molti sacerdoti e seminaristi - ha presieduto la celebrazione eucaristica che ha visto nel suo momento iniziale la benedizione delle candele davanti all'altare di San Ranieri (l'altare del Santissimo è attualmente inagibile per lavori di restauro) e la processione all'interno del Duomo fino all'altar maggiore. Religiosi e fedeli hanno quindi acceso reciprocamente le proprie candele divenendo in tal modo loro stessi portatori della nuova luce come accade nella santa notte della Veglia di Pasqua. E così tantissime flebili fiammelle hanno debolmente illuminato la penombra del vasto interno della cattedrale. Nella sua omelia l'Arcivescovo ha sottolineato che «rispondendo al Battesimo noi tutti siamo chiamati a mettere la nostra esistenza a disposizione della grazia di Dio per l'annuncio del vangelo fino agli



la SCHEDA

Pisa

Tutti i nomi delle festeggiate

Al termine della celebrazione monsignor Giovanni Paolo Benotto ha salutato affettuosamente quelle religiose che ricordano quest'anno un particolare anniversario della loro consacrazione al Signore e che solo in parte, per motivi di salute o di età molto avanzata, erano presenti alla celebrazione. Sono religiose da 25 anni **suor Jancy Kurisuveettil e suor Bincy Plahal** (Oblate di Sant'Antonio da Padova), **suor Rosemary** (Ospedaliere di S. Chiara) e **suor Sheeba Chathanatt** (Figlie di Nazareth). Sono religiose da 60 anni **suor Silvia Fiori** (Cottolengo Pisa), **suor Anita Bernasconi** (Suore di Santa Marta), **suor Luigina Sembenelli** (Figlie di Maria Ausiliatrice), **suor Michela Tritto**, **suor Carla Paglione**, **suor Pia Ghelarducci** e **suor Augusta Palomba** (Cottolengo Fornacette). Infine, furono consacrate settanta anni fa **suor Pasquina Chieruzzi** e **suor Nazzarena Stendardi** (Cottolengo Fornacette).



estremi confini della terra partendo da coloro che sono più vicini a noi. Essere qui insieme è un modo per ripresentarci al Signore per ribadire l'offerta di noi stessi, per rendere sempre più fresca quella disponibilità di amore che molte di voi tanti anni fa hanno dato quando vi siete consacrate alla vita religiosa. Questa occasione è importante e bella per ripetere al Signore una richiesta forte di vocazioni per la sua Chiesa, di ogni tipo di vocazione perché ogni stato di vita riconosca una chiamata nella quale rispondere, mettere in gioco se stesso e sperimentare la gioia di condividere con Cristo il suo dono d'amore. La nostra vita allora, pur con tutte le difficoltà

che deve affrontare, diventa ricca di gioia che permette a chi ci osserva, e a volte non riesce a capire il senso dell'essere consacrati, di raggiungere il mistero di un amore che da Dio viene a noi e che va accolto e vissuto passando attraverso il servizio ai fratelli». L'Arcivescovo ha infine rivolto al Signore la preghiera di renderci sempre capaci di questa missione e di rimanere sempre accanto a Maria anche sotto la croce, per poter dire al mondo che chi dona la sua vita non la perde e chi mette in gioco se stesso per il servizio a Dio e ai fratelli guadagna quel dono d'amore di cui tutti abbiamo bisogno e che è l'unico che possa dare un senso alla nostra esistenza.



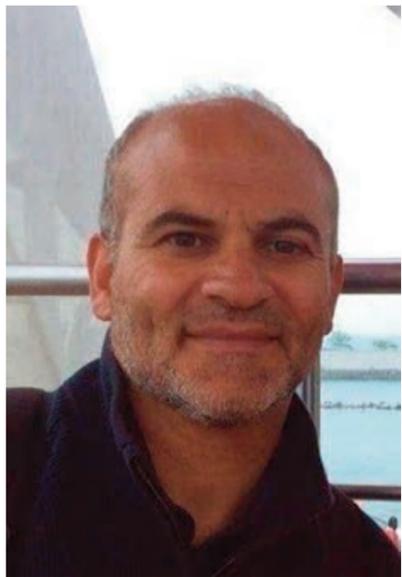
L'AZIONE CATTOLICA NEL MESE DELLA PACE

Interessante confronto con suor Maria Francesca Frasca, apostolina, il professor Tommaso Greco, ordinario di Filosofia del Diritto all'Università di Pisa, e i giovani dell'associazione Sante Malatesta

Fiducia primo passo per la pace

DI MARIA RITA BATTAGLIA

Il principio fondamentale del potere e di ogni azione politica è che non bisogna mai apparire deboli. La forza si fa non solo temere, ma insieme sempre un po' amare, anche da coloro che fa piegare violentemente sotto di sé; la debolezza ispira sempre un poco di disprezzo. Non c'è verità più amara. L'imperio della forza plasma sovraneamente sentimenti e pensieri. Così scriveva alla fine degli anni Trenta la filosofa francese Simone Weil. Una autrice citata in più occasioni nell'incontro su «Fiducia: primo passo per la pace» organizzato dall'Azione cattolica e dalla Consulta delle aggregazioni laicali della diocesi di Pisa per riflettere sul messaggio scritto da papa Francesco per la 56esima Giornata mondiale della pace. A confrontarsi sul tema: suor **Maria Francesca Frasca**, apostolina, il professor **Tommaso Greco**, ordinario di Filosofia del Diritto all'Università di Pisa, e i giovani dell'associazione Sante Malatesta, con la loro testimonianza di accoglienza di studenti stranieri iscritti all'ateneo pisano, provenienti da paesi in difficoltà. *La legge della fiducia. Alle radici del diritto* (Editori Laterza) è il libro di recente pubblicazione con cui Tommaso Greco ha sottolineato il legame tra pace e fiducia: a detta dello stesso autore «un legame inusuale quando pensiamo alla pace, alla Pace mondiale, quella con la "p" maiuscola: una prospettiva che ci costringe a sovvertire i modi di pensarla. L'idea è che la pace sia da costruire, qualcosa a cui arrivare, che la condizione di partenza sia il conflitto e la pace l'obiettivo, di cui siano le istituzioni sovranazionali a doversi fare carico. La forza, monopolio di Stato, è considerata strumento di pace; una pace fragile, se il presupposto è *homo homini lupus*». Per Greco l'assunto di Thomas Hobbes per descrivere lo stato di natura degli uomini, in lotta per la sopravvivenza, «è un preconcetto occidentale fondato sulla sfiducia e sulla necessità dell'equilibrio "del terrore", garantito dagli armamenti». Un concetto che fa eco alle parole di papa Francesco: «L'uso di Armi nucleari come pure il loro possesso, è immorale. Cercare di assicurare la stabilità e la pace attraverso un falso senso di sicurezza e un "equilibrio del terrore" conduce



inevitabilmente a rapporti avvelenati tra popoli e ostacola il vero dialogo». Una posizione, quella della chiesa, formulata rispetto al *Trattato per la proibizione delle armi nucleari* delle Nazioni Unite, in vigore dal 2021, ratificato dallo Stato della Città del Vaticano ma non ancora dall'Italia, nonostante l'87% degli italiani sia a favore. «Il principio dell'equilibrio delle forze è un principio bellico. È "la forza della forza" – ha continuato Greco, citando Simone Weil, che a fine anni '30, alla vigilia della guerra che di lì a poco avrebbe scosso l'Europa, cercava un limite a quella forza «davanti alla quale la carne degli uomini si ritrae», che «rende chiunque le è sottomesso pari a una cosa». La storia si ripete. «L'unico modo per pensare la pace è partire dalla pace, di cui dobbiamo trovare l'origine nella natura dell'uomo, in un principio alternativo al conflitto: la relazione», è la proposta di Greco. «Rinunciamo alla narrazione per cui gli uomini siano belve feroci, la realtà quotidiana la contraddice. La dimensione relazionale è il dato ontologico, originario, della natura umana. Così Dio: non è monade, è relazione triadica. La pace, allora, non è da costruire, perché è fin dall'inizio; va mantenuta con mezzi coerenti. Se è l'obiettivo potremmo usare il rovesciamento di prospettiva per Greco è traducibile in prassi: «Scardinare il principio "si vis pacem para bellum" è qualcosa di concreto, ma le democrazie non fanno altro che contrapporre la forza alla forza. I



Sopra: Irina e Albina, le infermiere russa e ucraina portano insieme la croce nella Via Crucis presieduta da papa Francesco nell'aprile dello scorso anno. Qui a fianco il professor Tommaso Greco e il suo libro «La legge sulla fiducia», che tanto interesse ha suscitato in questi mesi. Greco è stato chiamato a portare il suo contributo in occasione di un incontro pubblico promosso, di recente, dall'Azione cattolica

governi non possono fare qualsiasi cosa». All'obiezione sul carattere utopico della fiducia, Greco ha replicato: «Siamo schiavi di una narrazione nefasta che alimenta la sfiducia, mentre viviamo di atti fiduciosi, come attesta la sociologia»: per Niklas Luhmann la fiducia è quell'aspettativa di regolarità e continuità rispetto al comportamento altrui senza la quale vivere sarebbe impossibile; invece beviamo il caffè al bar senza timori, guidiamo fidandoci dell'efficacia dei freni. C'è chi ha obiettato che davanti a un'aggressione l'uso della grammatica della pace sia rischioso: come salvarsi? Opporre la forza alla forza o arrendersi? Greco ha ricordato la parabola esistenziale della Weil, disposta a condividere il dramma collettivo anche a costo della vita: «C'è una diversa idea di grandezza che non passa dall'affermazione della propria superiorità ma dal sacrificio. È la provocazione della croce, simbolo di giustizia. La giustizia è dalla parte della debolezza. Una tradizione ebraica parla di "de-creazione", di Dio che crea non per affermare la propria potenza ma per sottrarla. La sfida della nonviolenza al pensiero politico, giuridico e istituzionale non è ancora stata presa sul serio: la consideriamo utopistica e individuale. Siamo così sicuri che non sia possibile individuare forme di resistenza nonviolente, che invece di reiterare il circuito della morte possano innescare meccanismi diversi? Io non ho un'alternativa rispetto al mandare le armi all'Ucraina. Forse insieme al

mandare le armi per frenare la prepotenza si possono fare altre cose che non stiamo facendo. Il piano della prepotenza è alternativo al piano del dialogo: è mettere in campo la debolezza. C'è una diversa idea di grandezza, che non passa dall'affermazione di forza e superiorità». Don Severino Dianich ha introdotto un correttivo alla proposta di Greco: che entrambe le strade – la fiducia come dato originario e l'appello del Papa a perseguire la pace – «si possano incrociare. La fraternità, come la pace, è una realtà originaria, ma che bisogna ricostruire, perché compromessa. Sono d'accordo a parlare non di "costruzione" della pace ma di "redenzione". La Genesi racconta una storia di "fratelli coltelli". Così si evince dal libro *Dov'è tuo fratello?* Pagine di fraternità nel libro della Genesi di Luis Alonso Schökel (Claudiana). «È necessario il coraggio della debolezza nel trattare la pace, dimezzare la propria forza per tenere conto di ciò che vuole l'altro. Ci vogliono grandi politici come Kruscev e Kennedy, che pure nella crisi di Cuba hanno schierato tutta la loro massima potenza, ma hanno trattato, salvando il mondo». «Non si tratta di opporre alla visione hobbesiana una visione russoviana dell'uomo buono per natura – ha precisato Greco –. Nell'uomo ci sono entrambi gli aspetti. Si tratta di privilegiare l'una o l'altra premessa, i "coltelli" o i "fratelli". Ci vuole un grande sforzo per la pace, e i coltelli sono la soluzione più semplice».

block NOTES

Pisa

Studenti di Angers ricevuti a Palazzo Gambacorti

La vicesindaco con delega ai Gemellaggi ed alla cooperazione internazionale, **Raffaella Bonsangue**, ha ricevuto nei giorni scorsi, nella Sala delle Baleari a Palazzo Gambacorti, una delegazione di alunni del Liceo Saint Benoit di Angers. L'incontro rientra in un più ampio progetto di gemellaggio, coordinato dalle professoressa **Michela Pescioni** e **Anne Laure Tardy**, tra l'Istituto Galilei-Pacinotti di Pisa e la scuola francese.

Navacchio

Il servizio civile con la Casa della giovane

La Casa della giovane Maria Schiratti Toniolo cerca due serviziociviliste da impegnare nell'assistenza e nell'accompagnamento delle mamma e dei bambini ospiti della struttura. La proposta è rivolta a ragazzi/e tra i 18 ed i 28 anni. Il servizio civile ha la durata di un anno. L'impegno richiesto: 25 ore settimanali. Il compenso mensile: 444.30 euro. La Casa di accoglienza Acisj si trova a Navacchio (Cascina) in via Tosco-Romagnola al civico 1835. Gli interessati potranno presentare la loro candidatura entro il 10 febbraio alle ore 14. Per informazioni e contatti: www.scelgoilserviziocivile.gov.it, www.casadellagiovanepisa.it, info@casadellagiovanepisa.it; infine: presidenza@casadellagiovanepisa.it.

Pisa

Verso la fondazione per il «Dopo di noi»

Si chiama «Dopo di Noi» il percorso pensato per favorire l'autonomia, il benessere e la piena inclusione sociale delle persone con disabilità grave. Il percorso prevede interventi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare e di supporto alla domiciliarità. Nei giorni scorsi il Comune di Pisa ha pubblicato un avviso pubblico per chiedere all'associazionismo con sede od operante sul territorio, il volontariato sociale, gli enti del Terzo Settore, le cooperative sociali, gli istituti di credito, singoli privati a manifestare il proprio interesse alla costituzione di una apposita fondazione.

Forte dei Marmi

Esuli in terra apuana, presentazione del libro

Anche il comune di Forte dei Marmi celebra, questo venerdì, il Giorno del ricordo, in memoria delle vittime delle Foibe e dell'esodo di istriani, fiumani e dalmati dalle loro terre nel secondo dopoguerra dei martiri delle Foibe. Per approfondire i terribili eventi di quegli anni, nel pomeriggio alle 15 a Villa Bertelli lo scrittore Matteo Marchini, presenterà il libro «Esuli in terra apuana», l'esodo giuliano-dalmata e i Centri raccolta profughi.

diario SACRO

ANNA GUIDI

7 febbraio 1965

La Chiesa e i Comitati civici

Vita Nova del 7 febbraio 1965 riporta interamente un discorso del Santo Padre Paolo VI dal titolo «Luminose e impegnative direttive del Sommo Pontefice per una effettiva ripresa dei Comitati Civici». L'azione dei Comitati Civici a Pisa fu in quegli anni molto significativa, guidati da monsignor Antonio Landi insieme a molti laici fra cui l'ingegner Monicelli e l'avvocato Braccini. Più tardi fu presidente del Civico zonale il professor Ranieri Favilli e monsignor Guido Corallini ne fu il consulente ecclesiastico. All'udienza di questo anno 1965 erano presenti gli attivisti del Civico guidati dal professor Luigi Gedda, fondatore dei Civici e presidente nazionale dei medesimi. Il Santo Padre rivolgendosi ai «Diletti Figli» si chiede: «Voi chi siete? Comitati Civici. E i Comitati Civici che cosa sono?». Ed egli stesso risponde che non sono un partito politico, una corrente sociale, un'associazione cattolica nel senso proprio della parola, e neppure un comitato elettorale, un blocco sociale, un'agenzia Doxa. Rifacendosi al Vangelo il Papa dice che i Comitati Civici sono «una voce che grida nel deserto», che prepara alcune vie. E conclude: «I Comitati Civici sono uno strumento: tutto sta a vedere a chi ed a che cosa serve lo strumento». Continuando sull'argomento, il Santo Padre prosegue: «A voi riguarda il settore dei rapporti contingenti della Chiesa con la vita pubblica. Il Civico serve alla causa cattolica e la serve là dove l'azione propria e diretta della Gerarchia viene meno; ma dove non può venir meno quella indiretta della Chiesa, cioè quella dei principi cristiani informatori delle ideologie politiche, sociali e morali e quella dei cattolici cittadini a pieno diritto dello Stato». Più avanti: «la Chiesa non può disinteressarsi della animazione ideologica, morale e spirituale della vita pubblica non può non vedere con favore che vi sia chi saggiamente e sistematicamente assiste il nostro popolo tatonato nella sua maturazione dottrinale, come del suo retto comportamento nel campo delle civiche attività; quel popolo assediato e insidiato da un pericoloso e turbinoso pluralismo di contrastanti opinioni e da incessanti e avvincenti propagande, quel popolo che è obbligato alla fine a decidere, mediante la sua partecipazione alle competizioni elettorali, alle sorti della società». Ed ancora: «Avrete cura di mettere in evidenza gli aspetti superiori, che sono quelli morali, dei problemi; e vi farete onore e dovere di collegare tali insegnamenti con la dottrina sociale della Chiesa, da cui tanta luce, tanta sicurezza, tanto vigore possono scaturire per chi l'accoglie con attenzione e fiducia. La vostra azione esce dal gioco di interessi temporali, ma li sovrasta e li illumina». Più avanti, riprendendo il Motto «Farsi voce che grida», il Papa approfondisce la questione del servizio a cui sono chiamati i Civici poiché «spetta alle persone che hanno la leadership nel campo cattolico e nel campo politico determinare le formule, indicare i momenti, stabilire gli scopi, a voi spetta farvene araldi e diffusori».

santi CHI PARLA



di Tartitarta

● LA GIORNATA MONDIALE DEL MALATO Celebrazioni a Pisa, Pontedera e Ripa

Compassione, esercizio di guarigione

DI LUCIANO LEONARDI*

Torna - il prossimo sabato 11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, la Giornata mondiale del malato (Gmm), ideata da papa Giovanni Paolo II nel 1992 e giunta alla sua trentunesima edizione. La celebrazione principale sarà a Pisa, in Cattedrale, dove anziani ed ammalati, insieme ai volontari, si ritroveranno alle ore 15 per la recita del rosario, cui seguirà la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto. Nello stesso giorno, alle ore 15, a Pontedera, celebrazione eucaristica nella chiesa del Sacro Cuore. In Versilia la Giornata mondiale del malato sarà festeggiata domenica 19 febbraio nella chiesa di Sant'Antonio abate a Ripa, alle ore 11. Il titolo scelto per la Giornata mondiale del malato di quest'anno è: «Abbi cura di lui! La compassione come esercizio di guarigione». L'obiettivo di quest'anno è quello di stimolare la riflessione della comunità cristiana a riflettere sul fatto che proprio attraverso l'esperienza della fragilità e della malattia possiamo imparare a «camminare insieme secondo lo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza». Papa Francesco nel messaggio scritto per questa giornata parte dal domandarci: «Chi è un malato? Uno da scartare, che infastidisce col suo carico di debolezze; oppure qualcuno che spezza la marcia sicura di chi non ha problemi, che interrompe l'indifferenza e frena il passo di chi avanza come se non avesse fratelli e sorelle? È la persona al bivio tra i passanti indifferenti e il buon samaritano del racconto evangelico, in cui l'uomo malmenato e mezzo morto a bordo strada è la pietra d'inciampo tra una fraternità negata anche davanti all'evidenza e il moto di compassione di chi sceglie di fermarsi e aiutare così da generare un mondo più fraterno?». Il Papa torna sulla parabola e la mette al centro del messaggio di questa giornata, tanto da prendere a prestito il titolo «Abbi cura di Lui», ossia la raccomandazione del samaritano all'albergatore, invitato a riservare attenzioni all'uomo ferito fino al ritorno del viandante solidale. Parole - scrive il Papa - che «Gesù rilancia anche a ognuno di noi» e che dimostrano - concetto sottolineato anche nella «Fratelli tutti». Proprio l'enciclica sulla fraternità propone una lettura attualizzata della parabola, in quanto attenta ai molti modi in cui oggi si voltano le spalle a chi soffre. «Il fatto che la persona



malmenata e derubata viene abbandonata lungo la strada, rappresenta - nota Francesco - la condizione in cui sono lasciati troppi nostri fratelli e sorelle nel momento in cui hanno più bisogno di aiuto». La storia del buon samaritano si ripete di continuo; si ripete attraverso i diversi atteggiamenti che gli uomini adottano nel confronto di chi soffre, perché c'è chi la sofferenza neppure la vede, chi la vede ma passa oltre indifferente, chi trova delle scuse per non offrire aiuto, chi invece si fa carico del fratello in difficoltà e soccorre il bisognoso, perché sa che niente è più importante che aiutare chi soffre. «Quello che

salva la persona malata e sofferente dalla solitudine e dall'abbandono in cui viene a trovarsi è quell'«attimo di attenzione, il movimento interiore della compassione». Trattando da fratello l'estraneo e sventurato in cui si imbatte il samaritano, senza nemmeno pensarci, cambia le cose, genera un mondo più fraterno. E con questo esempio evangelico, prosegue il Papa, che la Chiesa deve misurarsi se davvero vuole essere «un valido ospedale da campo». E nella capacità della Parola di Dio, sempre illuminante e contemporanea Francesco scorge in che modo l'esercizio della fraternità, iniziato come nella parabola «da un incontro a tu per tu, si possa allargare a una cura organizzata». Verso la fine del messaggio papa Francesco, torna agli anni della pandemia, che se è vero che hanno aumentato il nostro senso di gratitudine per chi opera ogni giorno per la salute, hanno rivelato anche limiti strutturali di assistenza, per cui il Papa auspica che ovunque ogni essere umano abbia l'accesso alle cure e al diritto fondamentale alla salute. Termina affidando alla intercessione della «Madonna, Salute degli infermi», tutti i malati, gli operatori sanitari, i capellani ospedalieri, i volontari e tutti coloro che si impegnano a tessere legami personali, ecclesiali e civili di fraternità.

*sacerdote, vicario episcopale per la pastorale sanitaria

l'INAUGURAZIONE

Pisa

Ecco la Casa della salute

Inaugurata - lo scorso venerdì 3 febbraio - la Casa della Salute di Pisa. Sorge in via Garibaldi e - come ha sottolineato il direttore generale della Asl Toscana nord ovest **Maria Letizia Casani** - rappresenta la prima esperienza pisana del nuovo modello di sanità territoriale che si completerà con la Casa di Comunità prevista a Marina di Pisa. «Ora, i cittadini pisani potranno contare su una struttura polivalente, un punto di riferimento per ogni bisogno di salute e di cura». All'inaugurazione era presente anche il presidente della Regione Toscana, **Eugenio Giani** che ha ribadito l'importanza della sanità territoriale. «Quella che si inaugura oggi è solo la prima delle sei Case della Comunità che saranno realizzate nella zona pisana, di cui due hub e quattro spoke - ha spiegato il presidente della Società della Salute della Zona Pisana e della Conferenza aziendale dei sindaci **Sergio Di Maio**. Adesso, però, ci sono altre due questioni importanti da sciogliere: il potenziamento e rafforzamento dei distretti socio-sanitari e la necessità di riempire di servizi e personale le strutture che saranno messe a disposizione dagli investimenti del Pnrr». Anche il sindaco di Pisa, **Michele Conti** ha espresso la sua soddisfazione: «Questa è una giornata epocale per Pisa: voglio dedicare questo successo a **Gianna Gambaccini**, che da medico prima che da assessore ha creduto fortemente in questo progetto che oggi ha visto la luce».

la parola DEL DI' DI FESTA

di Adriano Appollonio (Mago Magone)



Semplice, no?

Se vuoi osservare i suoi comandamenti, essi ti custodiranno; se hai fiducia in lui, anche tu vivrai. Egli ti ha posto davanti fuoco e acqua: là dove vuoi tendi la tua mano. Oggi la Parola di Dio ci pone un esempio semplice da comprendere. Ci dice che osservare i comandamenti non è un impegno faticoso. O meglio: si fa un po' di fatica ad osservare la legge di Dio, però se rimaniamo in questa legge e ci fidiamo di Colui che questa legge ha scritto per il nostro bene, allora la legge stessa ci custodirà. Un esempio: per legge non si attraversa a piedi fuori dalle strisce pedonali. Se lo fai rischi di essere messo sotto da una macchina. Se attraversi sulle strisce, la legge dice che le macchine si devono fermare e dare la precedenza. Ovviamente se l'uno o l'altro non si comportano secondo la legge, ecco il dramma. Allora la legge ti custodirà. Per capirlo meglio, ecco l'esempio, metti la tua mano sull'acqua o sul fuoco: scoprirai dove sentirai sofferenza e dove refrigerio. Così scegli. Semplice no? Buona domenica. Pace.

il PUNTO

Pisa

L'appello del garante ad aziende ed enti pubblici: «Assumete disabili»



Il garante per le persone disabili Alessandro Di Ciolo

«Sono centinaia i posti di lavoro che la normativa (legge 68 del 1999) riserva alle persone con disabilità non ancora coperti a Pisa e provincia»: lo ricorda il garante dei disabili del Comune di Pisa **Alessandro Di Ciolo**, chiamato dal 25 ottobre 2022 a ricoprire il ruolo di «punto di riferimento per le persone disabili per la tutela dei loro diritti e degli interessi individuali o collettivi in materia di disabilità. Di Ciolo lancia dunque un appello agli «enti pubblici, aziende, associazioni di categoria, ordini professionali, associazioni, perché rendano concreto un diritto, e al contempo, sappiano cogliere l'opportunità di scoprire le capacità professionali dell'individuo, andando oltre le apparenze». «Purtroppo - prosegue Di Ciolo - pochi sforzi sono stati fatti in generale rispetto ai pregiudizi che ancora si manifestano, condannando di fatto queste persone più fragili, all'emarginazione nelle città, nelle periferie, e nei loro territori. Così molte persone con disabilità, sia fisica che cognitivo-sensoriale, specie nelle fasce sociali meno abbienti o con minor istruzione, sono segregate in casa assieme alle loro famiglie, a causa dell'assenza di supporti, sostegni e opportunità. La conseguenza evidente di questa situazione è il pesante carico che ricade sulle famiglie, sia a livello finanziario che sociale».

IN DIRETTA DAL CAFFÈ LIBERTY DI VIAREGGIO



**IL GRANDE VARIETÁ DEDICATO
AL CARNEVALE DI VIAREGGIO
CON LE IMMAGINI
DEI CORSI MASCHERATI**

**IN ONDA
DOMENICA 19, 26 FEBBRAIO
ALLE ORE 22.30**



block NOTES

Pietrasanta

Torna - all'ex Pesa - il «Luna Park senza barriere»

A Pietrasanta il luna park torna «senza barriere». Venerdì, a partire dalle 10, le attrazioni all'ex Pesa apriranno per l'intera mattinata e gratuitamente ai ragazzi diversamente abili, adottando anche quei piccoli accorgimenti per rendere il parco giochi ancora più accogliente. Le giostrine abbasseranno l'intensità delle luci e il volume della musica e apriranno i cancelli a un gruppo di giovani e giovanissimi con bisogno di accessibilità semplificata, per far vivere a loro e ai loro accompagnatori un'esperienza piacevole e divertente. E alla fine della mattinata, i gestori del parco divertimenti saluteranno i loro ospiti con goloso rinfresco.

Calci

Misericordia, 200 servizi in convenzione con il comune

Nel 2022 la Misericordia di Calci ha svolto oltre 200 servizi per i cittadini di Calci che ne hanno avuto bisogno e che ne hanno potuto fruire gratuitamente grazie alla convenzione in essere fra la stessa arciconfraternita ed il Comune. La convenzione prevede, su prenotazione e valutate sia le disponibilità della Misericordia sia il reale stato di difficoltà del richiedente, l'accompagnamento per visite mediche, il monitoraggio e le «visite di compagnia» in particolari situazioni di fragilità e solitudine in collaborazione con i servizi sociali, la spesa a domicilio per persone sole con difficoltà a muoversi, l'accompagnamento per piccole commissioni (ufficio postale, farmacia, cimitero, mercato, ecc.) e in occasione delle attività ricreative per anziani.

Pisa

Lotta contro il cancro: l'Università in prima linea in Europa

L'Università di Pisa, con il gruppo di ricerca *ImagingLab* del professor **Emanuele Neri**, ordinario di Radiologia e nuovo presidente della Scuola di Medicina, è entrato a far parte della *European Cancer Imaging Initiative*, fiore all'occhiello dell'*Europe's Beating Cancer Plan* (EBCP), il piano europeo di lotta contro il cancro. Lanciata il 23 gennaio scorso a Bruxelles, nella sede della Commissione Europea, questa nuova iniziativa permetterà la creazione, entro la fine del 2025, di un'infrastruttura transfrontaliera, interoperabile e sicura che tuteli la privacy e acceleri l'utilizzo di soluzioni innovative, basate sull'Intelligenza Artificiale (AI) o sul Calcolo ad Alte Prestazioni (HPC), per le terapie e le cure oncologiche. «La partecipazione alla European Cancer Imaging Initiative rappresenta una enorme opportunità per il nostro ateneo, sia per l'appartenenza ad un network di ricerca che consentirà di facilitare la partecipazione a ulteriori progetti, sia per la forte spinta alla ricerca clinica e traslazionale che deriva dalla disponibilità di migliaia di dati e immagini biomediche» ha commentato il professor **Emanuele Neri**.

DOMENICA 12 FEBBRAIO NELLE CHIESE DEL TERRITORIO

La Giornata diocesana della scuola cattolica

Torna questa domenica la Giornata diocesana per la scuola cattolica e d'ispirazione cristiana. Una «giornata» istituita sette anni fa dall'arcivescovo Giovanni Paolo Benotto per «far conoscere alle comunità cristiane il servizio che viene svolto nelle scuole paritarie cattoliche o di ispirazione cristiana, per un loro più efficace sostegno e per la crescita di attenzione verso di esse da parte delle famiglie».

In questa domenica educatori, genitori e bambini delle scuole cattoliche avranno un loro «spazio» nelle comunità di riferimento. Ogni scuola è stata invitata a prendere contatti con il parroco per «concordare» la propria partecipazione «attiva» alle celebrazioni eucaristiche.

Per prepararsi a questa «giornata», le scuole sono state chiamate ad approfondire il tema: «Cercatori di pace: costruttori di storia».

Riflettendo sulla *Pacem in terris* e sugli spunti emersi dall'incontro per l'educazione alla pace e alla cura promosso dalla Rete nazionale delle scuole di pace lo scorso 22 novembre.

I bambini dell'Istituto «**Duchi Salviati**» di **Migliarino pisano**, ad esempio, hanno approfondito questo progetto

approfondendo, in particolare, tre figure di costruttori di pace. La prima: Madre Teresa di Calcutta che, attraverso la cura ai lebbrosi, ha alleviato, per più di 30 anni, in India e nel mondo, le sofferenze, offrendo un po' di pace e conforto alle persone toccate da questa malattia. Madre Teresa invitò tutta la popolazione della città indiana ad unirsi a lei raccogliendo fondi per le vittime della lebbra. I risultati superarono le sue stesse speranze, si da permettere alla religiosa di fondare la città della pace, Santi Nagar, riservata ai lebbrosi e dove centinaia di famiglie scoprirono la pace e la speranza.

E poi: Gandhi. Sosteneva Gandhi: «Colui che cerca la verità, dovrebbe essere più umile della polvere! La non-violenza è la legge degli uomini, mentre la violenza è la legge dei Brutti». La non-violenza non vuol dire rinunciare ad ogni forma di lotta contro il male: anzi Gandhi era fermamente convinto che fosse una lotta ancora più attiva di quando si risponde alla violenza con la violenza. «Se si ama la verità è necessario capire sempre cosa pensano gli altri. L'avversario può essere vinto solo con l'amore». Parlando di questi temi con gli alunni le educatrici hanno aiutato a riflettere

su quanto siano ancora attuali queste parole soprattutto guardando a ciò che accade ai nostri giorni.

Infine i bambini hanno approfondito il tema della pace con letture sulla figura di Karol Wojtyła che affermava: «Un popolo non alzerà la spada contro un altro popolo» in occasione del discorso per l'inaugurazione della Giornata della Pace nel gennaio del 2002. Il Papa volle rendere questa manifestazione davvero unica, invitando a pregare con lui anche i non cristiani. A questo invito risposero settanta capi di dodici fra i culti più diffusi nel mondo e prepararono tutti insieme per la pace. Con questo gesto Karol Wojtyła voleva far capire che gli uomini sono diversi, le culture sono diverse, le religioni sono diverse, ma nella loro diversità esistono importanti punti in comune come il rispetto dei valori umani e l'aspirazione alla pace. I bambini sono rimasti affascinati da questi tre giganti della storia contemporanea e si sono convinti che per costruire la pace è importante il rispetto della diversità, il dialogo, l'umiltà e soprattutto saper ascoltare gli altri. Solo in questo modo potremo costruire un futuro migliore all'ombra della pace fra gli uomini.

● **L'INAUGURAZIONE** Sabato 11 febbraio alle ore 10 in via del Brennero a Pisa

Porta a Lucca, un'area a verde intitolata a don Waldo Dolfi

DI GIUSEPPE MELUCCI

Pisa, 1953. Settant'anni fa cominciava l'intreccio virtuoso tra la vita di **don Waldo Dolfi** e Santo Stefano extra moenia. Infatti, il 28 giugno di quell'anno riceveva l'ordinazione sacerdotale a Pisa questo giovane prete nato a La Spezia. Che peraltro si distingueva già quando era in Seminario. Eccolo nel ricordo di Giancarlo, un affezionato parrocchiano, che al tempo assisteva al passaggio «della schiera dei seminaristi in fila per due, in cammino da Santa Caterina verso l'Arcivescovado... tra questi giovani vocanti e allegri in gonnellone e cappello nero emergeva un simpatico spilungone, con tanto di gote bianche e rosse, che tentava inutilmente di fare da paciere in tanto brusio...». E il 29 giugno 1953 don Waldo celebrava la sua prima Messa proprio nella chiesa di Santo Stefano, dal momento che in questo territorio aveva preso residenza la sua famiglia. Una celebrazione eucaristica che di fatto anticipava di quasi tre lustri il suo arrivo come guida pastorale della comunità parrocchiale di Santo Stefano, realizzatasi dal luglio 1966 al gennaio 1989. In seguito, dopo quegli anni fu impegnato in incarichi diocesani e nominato Arciprete della Cattedrale, fino alla sua morte nell'agosto 2009. Pisa, 2023. Settant'anni dopo la città di Pisa e il quartiere di Porta a Lucca suggerano questo legame con l'intitolazione a don Waldo dell'Area a verde posta all'esterno delle antiche mura medievali, a ridosso del quadrante nord-est, tra la Porta a Lucca e la Porta San Zeno.

In un percorso a vol d'uccello attraverso questi lunghi anni si possono individuare le motivazioni che hanno condotto a questa iniziativa, che intende fare memoria di un gigante che ha saputo offrirsi come sostegno, per un'intera comunità, per una visione proiettata nel futuro. Don Waldo uomo di fede profonda, pastore dal cuore grande, capace di superare le



L'area a verde di via del Brennero che sarà intitolata all'indimenticato monsignor Waldo Dolfi (nella foto a fianco)

spigolosità del suo carattere facendosi compagno di viaggio di tutti, nella buona e nella cattiva sorte. Don Waldo innamorato del Vangelo, impegnato a spezzare la Parola, a indirizzare nella Lectio Divina. Costruttore di omelie memorabili. Don Waldo animatore e guida di una Parrocchia ricca di carismi, in

una fase storica di cambiamenti e di generosi slanci in avanti, sia in ambito sociale che ecclesiale. Don Waldo che produce cose belle: scrive, disegna, dipinge, costruisce. Tra l'altro realizza presepi favolosi. E con indubbie capacità artistiche si impegna a rivisitare la chiesa di Santo Stefano e si misura con la magnificenza della Cattedrale e delle sue reliquie. Don Waldo che studia, fa ricerche e insieme ci prende per mano, per condurci a riscoprire e ad amare il territorio in cui viviamo. Sapendo leggere dentro al contesto attuale, per vedere le tracce e i segni della storia. «Olt' Ozeri» docet. È particolarmente suggestivo che gli venga intitolato un sito della città che non può non richiamare direttamente i legami e gli eventi che hanno punteggiato il

rapporto tra don Waldo e Porta a Lucca. Gli viene intitolata un'Area a verde (simbolo di libertà, di cammino, di futuro) a ridosso delle mura (extra moenia), in prossimità del vecchio corso dell'Ozeri (ultra Auserem), contigua alla Porta a Lucca (da cui prende il nome il quartiere in cui per decenni don Waldo è stato per la gente un testimone credibile), non lontana dalla Porta Santo Stefano (ormai tamponata da secoli) e dalla «sua» chiesa di Santo Stefano (di cui recentemente sono stati celebrati i 900 anni dalla consacrazione). Una intitolazione che costituisce un prezioso supporto per la memoria di tutti e nello stesso tempo è il segno di un commosso ringraziamento da parte di un quartiere, di una città, di una comunità intera.

Coscienza ecologica, etica civile e pace: le iniziative del Meic di Pisa

DI FABIO CAPORALI*

semi di LAUDATO SI'

La coscienza ecologica è la consapevolezza di appartenere all'ecosistema Terra, che è allo stesso tempo locale e globale, la «casa comune» di cui bisogna avere «cura», come insegna l'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco. L'etica civile è il sistema di valori che orienta la condotta umana a pensare e fare il bene, soprattutto il bene comune, il bene di ciascuno e di tutti. Attualmente ci rendiamo conto che il sommo bene comune, ossia la pace planetaria, è minacciata su due fronti: dai conflitti tra gli uomini (guerra locale in Ucraina e guerra globale tra imperialismi economici); dai conflitti tra gli uomini e l'ambiente che si manifestano con perdita di biodiversità (di ecosistemi e di specie biologiche),

depauperamento delle risorse non rinnovabili (minerali e organiche, come i combustibili fossili e l'*humus* del suolo) e inquinamento da sostanze minerali e chimiche diffuso in tutti i substrati di vita (suolo, acqua ed aria). Occorre costruire una strategia stabile di prevenzione dalla guerra su entrambe i fronti, una cultura della pace che ristabilisca l'armonia tra gli uomini e tra gli uomini e l'ambiente. Questo compito primario spetta alle istituzioni educative, sia laiche che religiose, mettendo in pratica l'imperativo categorico di Papa Benedetto XVI «Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato» (Messaggio per la giornata mondiale della pace 2010) e l'assunto di Papa Francesco «Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-

ambientale» (LS, 139).

Un significativo programma locale da segnalare a questo proposito è l'«Accordo di promozione culturale per la pace e la prosperità socio-ambientale», siglato nel 2022 tra il gruppo Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) di Pisa ed il Centro di ricerche agro-ambientali «Enrico Avanzi» dell'Università di Pisa. L'accordo prevede un'iniziativa permanente di collaborazione culturale, ripetibile annualmente nei mesi primaverili a partire dal 2023, basata su lezioni teoriche di agro-ecologia e di sviluppo sostenibile del territorio, alternate ad escursioni campestri, nell'ambito di 15 tappe di un percorso ciclo-pedonale denominato «Passeggiata negli Agroecosistemi», organizzato sul territorio della ex-tenuta di Tombolo che si snoda dalla basilica di San Piero a Grado

fino a Marina di Pisa.

Il programma della «Passeggiata negli agroecosistemi» è preparato annualmente e costituisce parte integrante del contributo del Gruppo MEIC di Pisa al Servizio diocesano di «Cultura e Università». La finalità dell'iniziativa è quella di educare alla pace secondo i principi della complementarità ecologica che papa Francesco ha magistralmente sintetizzato con il concetto di ecologia integrale (LS, Capitolo IV). Il programma è stato presentato sabato 28 gennaio a Firenze, in occasione della prima tappa del IV Forum nazionale di etica civile per l'anno 2023 che raccoglie anche esperienze significative di promozione culturale intese a valorizzare il dialogo tra le istituzioni civiche e religiose.

*presidente del gruppo Meic di Pisa

● LE CAMMINE «LAUDATO SI'» Riservate agli abbonati al nostro settimanale

Con «Toscana Oggi» lungo il cammino dei Navicelli

DI NINO GUIDI

«Tre volte sulle rive del Mediterraneo compare il nome Pisa: e sempre là dove due fiumi, Arno e Serchio, Alfeo e Cladeo, si univano a delta per formare un'erborosa pianura... Circondata dai suoi fiumi, cinta da impraticabili paludi, l'antica città marinara era costruita a non più di quattro chilometri dal mare aperto...». Una «fotografia» nitida ma vecchia di qualche secolo quella consegnataci nel 1938 da un appassionato letterato tedesco, **Rudolph Borchardt**. Solo quattro i chilometri che separavano Pisa («Impero delle vele» come la definì) dal mare, ma assai di più dal suo porto. La foce dell'Arno non si prestava per accogliere le flotte della Repubblica marinara o i mercantili. Fin dal medioevo si era puntato a collegare l'Arno, autostrada fluviale, ad una fitta rete di canali e al suo antico porto posto più a sud, perché permettessero i commerci e gli spostamenti verso l'interno ed il Mediterraneo. Ma alla natura non si comanda e quella distanza tra Pisa e il mare, con il tempo, sarebbe aumentata in maniera significativa decretando l'interramento della foce e l'allontanamento della linea costiera. La Repubblica Marinara pisana avrebbe perso così il suo porto e la sua forza a favore dei fiorentini. Ma i Medici, nuovi illuminati governanti, oltre fondare Livorno, non si limiteranno ad assoggettare il territorio e il popolo pisano. Realizzeranno, infatti, importanti opere infrastrutturali come il canale di Ripafratta e quello dei Navicelli per unire Livorno e Pisa. Così, tra il Sei e Settecento si raggiunge l'apice di quel fenomeno sociale ed economico legato al trasporto di merci e persone con i Navicelli. Il tratto cittadino dell'Arno sarà animato dai suoi caratteristici barconi con fondo piatto e vela quadra e dalle maestranze addette. Toponimi ancora esistenti di vie e vicoli del centro pisano raccontano di antichi approdi; lo Scalo del carbone, dei facchini, delle conche e altri ancora. Duemila navicelli all'anno che sollevano le acque interne fino al mare nel periodo di massima intensità commerciale per andare a ridursi nei primi anni del '900 con l'avvento delle linee ferroviarie. Non c'era famiglia che non avesse tra i suoi componenti navicellai, alzaioi (o «bardotti»...),



renaioli. Tra i primi e gli ultimi c'era chi vi aveva fatto fortuna tanto da tramandare il mestiere di padre in figlio. Diversa vita e sorte quella degli alzaioi o bardotti, ovvero impegnati alla stregua dei muli. Abbruttiti dalla fatica per riportare i navicelli verso i porti interni tirandoli dalle sponde dei canali con le funi e controcorrente. Uno sforzo innaturale ben testimoniato dai pittori «Macchiaioli» e, in particolare, da Telemaco Signorini con «L'alzaia», celebre dipinto oggi esposto in un museo londinese. Flussi ridotti e anche il valore delle merci trasportate che saranno legate alla nascita delle prime fabbriche (Saint Gobain). La seconda guerra porterà distruzione di approdi e flotte mercantili. Saranno gli alleati americani che ridisegneranno e ricostruiranno il Canale per un rinnovato futuro cantieristico e

turistico. Una direttrice d'acqua fondamentale per i commerci di ogni epoca, ma anche importante itinerario pedestre utilizzato fin dal medioevo dai pellegrini che sbarcavano a Livorno presso l'antica cripta della chiesa di San Jacopo in Acquaviva. Da qui, seguendo a ritroso i canali e l'Arno, si avvicinavano alla via Francigena e ad uno dei suoi Ospedali per eccellenza, quello dei Cavalieri del Tau ad Altopascio. Con il supporto di questi interessanti contenuti storici e le suggestioni alimentate, nella fredda e limpida mattina del 29 gennaio scorso, un bel gruppetto di camminanti si è ritrovato in un tratto del territorio pisano/lucchese toccato dal recuperato *Cammino dei Navicelli*. Una seconda occasione per i soci di *Toscana Oggi* e per i nuovi

lettori di camminare per conoscere l'ambiente intorno a casa e la sua storia recente e passata. Un'occasione per costruire nuove relazioni da coltivare oltre l'appuntamento mensile offerto da questa testata. Opportunità per consolidare la famiglia di *Toscana Oggi* e per scoprire le sue pagine di cultura e approfondimento. Castelvecchio di Compito il luogo di partenza, i boschi e gli uliveti dei Monti Pisani, i resti del grande lago di *Sextum*. Una sosta sul pontile delle sue rive per ammirare la ricca avifauna che popola questo specchio d'acqua cinto a nord dalla suggestiva catena delle Alpi Apuane imbiancate nell'occasione. Quattro ore di passi lenti e confronti per salutare la domenica di festa e nuovi amici conosciuti grazie a questa singolare e preziosa iniziativa del nostro giornale. Alla prossima!

block NOTES

Sant'Ermete

Una fontanella per i bambini della scuola don Milani

Durante il periodo natalizio, il sindaco di Pisa **Michele Conti** ha ricevuto - tra le decine che aprono ogni giorno - anche una lettera scritta dai bambini della scuola primaria «Don Milani» dell'istituto comprensivo «Gamera». In quella lettera i piccoli alunni hanno chiesto, come regalo alla scuola ma soprattutto al quartiere, una fontanella dell'acqua da installare nel vicino parco pubblico di via Giuseppe Bandi. Spiegando al sindaco l'importanza del loro «campino», dove svolgono attività didattiche e si ritrovano per stare insieme, studiare, imparare e giocare e, dunque, la necessità di disporre di un fontanello. «Lo sappiamo che i regali si chiedono a Babbo Natale - scrivevano i bambini - ma il nostro desiderio riguarda la città di Pisa. Questo regalo renderà il nostro quartiere più accogliente e renderà più felici noi piccoli cittadini». La richiesta è stata accolta: nei giorni scorsi, per la gioia dei «piccoli cittadini», Pisano ha installato il nuovo punto acqua. Una storia che ha raccontato lo stesso primo cittadino ai giornalisti.

Ghezzano

Inaugurata la ciclopedonale intitolata a Signorini

Inaugurata ed intitolata al calciatore **Gianluca Signorini** la pista ciclopedonale di Ghezzano. Sabato 4 febbraio, il sindaco di San Giuliano Terme **Sergio Di Maio** ha svelato la targa insieme ai familiari del campione sportivo, storico capitano di Genova e Pisa, scomparso nel novembre 2002 a causa della Sclerosi laterale amiotrofica (Sla). Presenti alla cerimonia numerosi amministratori sangiulianesi, il primo cittadino di Pisa Michele Conti, il presidente dell'amministrazione provinciale Massimiliano Angori, delegazioni del Pisa sporting club, della Federazione italiana ambiente e bicicletta (Fiab) e dell'associazione nerazzurra «Cento». Signorini ha vissuto per molti anni a Ghezzano con la consorte Antonella e i quattro figli. Il percorso ciclopedonale, lungo 1.160 metri, parte da piazza Tempesti e arriva oltre la nuova rotatoria della Vicarese (in prossimità della Lidl) ed ha goduto di un investimento di 400mila euro. Durante le celebrazioni il Pisa sporting club ha voluto omaggiare la famiglia Signorini con una maglia di Ernesto Torregrossa, uno dei capitani nerazzurri.

LE CAMMINATE «LAUDATO SI'»

di Toscana Oggi

DOMENICA 26 FEBBRAIO

Quando si coltivava il riso (!)

In cammino alla scoperta del territorio pisano e delle sue peculiari coltivazioni

Ritrovo alle ore 08.30 presso il parcheggio della chiesa di Migliarino Pisano.
Partenza ore 08.45

L'itinerario - adatto a tutti - si sviluppa su terreno pianeggiante utilizzando viottoli, strade secondarie e carrarecce sterrate.

Lunghezza 10 km circa.

Termine escursione: ore 13

Programma dedicato agli abbonati di **Toscana Oggi** e ai soci dei **Circoli Laudato Si**.
Per i non abbonati possibilità di partecipare con il contributo di **10 euro** per nucleo familiare che daranno diritto ad un abbonamento per un mese (4 numeri) del settimanale cartaceo Toscana Oggi con il supplemento diocesano di Vita Nova.

Sono ammessi bambini sopra gli otto anni e/o abituati al camminare.
Sono ammessi cani con guinzaglio.

Equipaggiamento richiesto: attrezzatura per camminate in campagna oltre zaino, borraccia e viveri di facile e veloce assimilazione (frutta secca, dolci).

Accompagna **Nino Guidi** guida ambientale escursionistica ai sensi di legge 42/2000 e integrazioni.
Per migliore organizzazione è utile la prenotazione entro il **giovedì precedente l'evento**.

La camminata potrà subire modifiche in base al meteo e al gruppo per garantire la buona riuscita dell'esperienza e la sicurezza dei partecipanti.



Per info e prenotazioni telefonare a Nino Guidi (guida Aigae - legge 42/2000) cell.3284671577